

racsegna internazionale

L'accordo H al Senato USA

A meno che non si verifichi un improvviso quanto da tempo ad atteso, il trattato di Mosca sulla trucca nucleare verrà ratificato dal Senato degli Stati Uniti a conclusione del dibattito che è cominciato lunedì. Un pesante interrogatorio rimane tuttavia circa la consistenza della maggioranza che si raccoglierà attorno ai senatori che conducono la battaglia per la ratifica senza emendamenti che intacchino la sostanza del documento. La cosa ha una grande importanza. Secondo i più qualificati osservatori americani, una maggioranza di stretta misura porrebbe l'amministrazione Kennedy in una situazione difficile e agiterebbe da freno ad ulteriori progressi nella trattativa sovietico-americana. Una maggioranza assai larga costituirebbe invece uno stimolo alla ricerca di accordi sempre più vasti e impegnativi tra le due massime potenze mondiali. E' in vista di questo obiettivo che gli uomini politici americani più vicini al presidente si battono con grande accanimento in questi giorni davanti al Senato: alla fine della settimana si vedrà in quale misura i loro sforzi saranno stati coronati dal successo.

E' un fatto, tuttavia, che la linea scelta dal presidente americano e dai suoi più stretti collaboratori per difendere il trattato è una linea che ha ben poco a che vedere con la volontà di impegnare un grande e sostanziale dibattito sul tema decisivo della nostra epoca: quello, cioè, della necessità del disarmo come base essenziale di una solida coesistenza. Al contrario, sia Kennedy che il suo più stretto collaboratore, il ministro della Difesa MacNamara, hanno impostato, all'indomani stesso della firma del trattato una campagna su un terreno per lo meno dubbio: l'accordo non mette in causa la sicurezza degli Stati Uniti, gli Stati Uniti rimangono i più forti, la strategia militare americana è impostata su basi che non vengono scalfite dal trattato e così via. E' tutto il dibattito che si è fatto su questi temi invece che su quello della urgenza di trovare la strada per arrivare, in nome della pace nel mondo, a una serie di com-

promessi tra gli Stati Uniti e l'URSS, accettabile da tutte e due le parti.

Si deve a questa impostazione iniziale se la discussione davanti al Senato rimane prevalentemente una discussione sulla potenza militare degli Stati Uniti e sull'interrogativo che ne deriva: se, cioè, la firma del trattato la indebolisce o la rafforza. Il meno che si possa dire, stando così le cose, è che l'amministrazione Kennedy e il presidente personalmente, hanno perduto una buona occasione per conquistare alla causa di una strategia di pace la parte politicamente più attiva ed avveduta della popolazione americana.

Che questo fosse possibile è dimostrato dal discorso pronunciato in Senato nella giornata di lunedì dal presidente della Commissione per gli Affari Esteri, il senatore democratico William Fulbright. Egli s'è preoccupato di controbalzare, in primo luogo, gli argomenti «militari» degli avversari del trattato. Ma contemporaneamente ha affrontato la sostanza politica dell'accordo di Mosca. «L'accettazione senza riserve — egli ha detto tra l'altro — di una semplice equazione tra sicurezza ed armamenti può portare solo ad una accelerata corsa agli armamenti, crescenti tensioni internazionali e diminuzione quindi di sicurezza». E più oltre: «La semplice, ineluttabile realtà dei nostri tempi è che nessuna nazione ha la probabilità di sopravvivere in forma di società organizzata a una guerra nucleare. E questa prospettiva che rende essenziale la pace, il cervello fatale della paura e degli armamenti, che conduce a più grandi paure e maggiori armamenti fin quando non si sfoci in una guerra. Il patto di Mosca non infrangerà il cielo. E' uno sforzo troppo modesto per avere effetto più che marginale sul conflitto tra comunismo e mondo libero. Ma se osservato in buona fede, questo trattato potrà in qualche misura mitigare le paure e i sospetti della guerra fredda e forse col tempo portare ad altre misure di limitato accordo».

Niente di eccezionale, come si vede. E tuttavia è assai spicciabile che un tal modo di vedere le cose venga, fatto proprio dai massimi dirigenti degli Stati Uniti.

a. j.

Si estende l'azione contro la dittatura

Altre migliaia di giovani

in lotta contro Diem

SAIGON, 10.

Il presidente americano ha annunciato ieri sera che il governo degli Stati Uniti continuerà ad aiutare il regime dittatoriale di Ngo Dinh Diem. E il regime di Ngo Dinh Diem, in cambio, ha continuato oggi la caccia allo studente e l'ha estesa, tanto per non sbagliare, a quei «diemisti» che hanno la fama di essere troppo amici degli americani e che potrebbero quindi essere le pedine di un eventuale colpo di stato ispirato dagli USA.

Gli episodi più straordinari della lotta ingaggiata dalla popolazione contro la dittatura hanno avuto anche oggi, come sabato scorso e ieri, per protagonisti le ragazze del liceo Gia Long, dove l'altro giorno erano state arrestate due studentesse diciassettenni, accusate dalla polizia di essere staffette partigiane comuniste. Stamattina, le due studentesse del liceo si sono rifiutate di entrare nelle aule, riunite nel cortile, hanno inscenato una manifestazione per protestare contro l'arresto delle loro compagne e per chiedere il rilascio. Le forze di repressione sono subito intervenute, circondando l'edificio, forzandone il portone e costringendo con la violenza le ragazze a disperdersi. Sei di loro sono state arrestate mentre le altre sono state lasciate andare probabilmente perché non vi sono più luoghi sufficienti a contenere gli arresti di questo genere. Le ragazze di questa settimana e anche perché arrestate tutte significava dare il via a una nuova catena di proteste e di violenze, da parte di altri studenti e dei loro genitori.

Domenica mattina si era già avuto un esempio di quali reazioni gli arresti degli studenti possono suscitare: i genitori dei tre ottocento ragazzi e ragazze arrestati sabato si sono infatti recati davanti alle sedi della polizia chiedendo a gran voce il rilascio dei figli, accompagnando la richiesta con pesanti insulti all'indirizzo della dittatura e degli Stati Uniti che li appoggiano.

Il liceo femminile di Gia Long è stato chiuso dopo l'intervento della polizia. Insieme ad esso è stato chiuso anche il liceo maschile Petrus e altri cinque scuole, oltre ad un numero imprecisato di scuole e istituti privati, molti dei quali diretti da religiosi cattolici, il che dimostra che l'opposizione al regime è ormai un fatto generale che ha raggiunto anche gli strati più restii alla lotta. Gli arresti effettuati dalla polizia sarebbero, in totale, un centinaio in tutte le scuole dove l'arrivo della polizia è stato seguito da manifestazioni contro il regime.

La stampa diemista continua intanto ad attaccare la CIA (la Central Intelligence Agency) che ieri sera Kennedy ha assolto dall'accusa di condurre una politica per conto suo, diversa da quella di Washington, cui si continua ad attribuire la responsabilità di commuovere un colpo di Stato. E, intanto, alcuni personaggi noti come troppo legati alla CIA o all'ambasciata USA, come il capo del servizio informazioni, Dang Duc Khoi — sono stati fatti sparire alla chetichella.

Il governo diemista cerca nel frattempo di meritarsi la fiducia dei suoi sudditi. Per fare ciò, il ministro degli Esteri, Nguyen Dinh Diem, ha dichiarato che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisse posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in vista della tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krastov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il futuro della Germania e di Berlino.



HUNTSVILLE — La studentessa di colore Veronica Pearson di tredici anni, fotografata mentre esce di scuola ieri insieme ad un gruppo di compagne bianche; sulla sinistra, di spalle, la madre di Veronica che la attende. La scuola è una delle tre dello stato dell'Alabama che è stata integrata senza incidenti.

Tra Stati Uniti e URSS

Rusk suggerisce nove punti d'intesa

Londra

Home: necessari e possibili altri accordi

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisse posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in vista della tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krastov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il futuro della Germania e di Berlino.

Mosca

L'ambasciatore USA ricevuto da Gromiko

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko si è recato a New York per prendere parte alla apertura della annuale assemblea generale dell'ONU. Con lui parteciperà l'ambasciatore americano a Mosca, John J. Mohr. L'incontro, avvenuto su richiesta di quest'ultimo, ha avuto luogo al Ministero degli Esteri dell'URSS e ha toccato, appunto, come argomento centrale, il progetto del ministro sovietico di prendere parte alla prossima seduta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il portavoce dell'ambasciatore americano, che ha rilasciato

questa informazione poco dopo il colloquio, non ha voluto precisare il «livello» degli incontri che Gromiko conta di avere negli Stati Uniti. Tuttavia, il ministro sovietico ha scartato l'ipotesi di uno scambio di idee tra il Presidente degli Stati Uniti e il ministro sovietico. E' noto che poco più di un mese fa, dopo la firma del trattato per la cessazione delle prove nucleari, e dopo i successivi colloqui tra i ministri firmatari (Gromiko, Rusk e Home), era stato convenuto in linea di massima, che i tre si sarebbero riuniti nella seduta dell'ONU, a fine settembre, per esaminare gli eventuali progressi, realizzati in materia di disarmo.

E' interessante constatare che, dopo la breve parentesi estiva, il dialogo tra est e ovest ricomincia serrato, partendo da punti precisi e da precisi appuntamenti.

a. p.

DALLA PRIMA

CNEN

stra elettronica dell'EUR, a Roma.

Questi due apparecchi presentano grande interesse industriale, oltre che tecnologico, e possono essere prodotti e venduti in numerosi esemplari, con guadagni proporzionati al loro costo necessariamente elevato, che per la calcolatrice è nell'ordine delle centinaia di milioni. La FIAT ha già manifestato l'intenzione di appropriarsi dei piani relativi. Sicuramente a responsabilità per questi inammissibili regali all'industria monopolistica non è dei dirigenti tecnici del CNEN ma essenzialmente politica: nessun direttore di divisione o membro della Commissione direttiva, né questa collegialmente, avrebbero potuto prendere decisioni di tal gravità (qualora l'avessero voluto) senza l'approvazione del governo, ed è ben più che presumibile che in realtà questi criteri siano stati decisi dal governo con o senza il permesso della Commissione direttiva del CNEN.

Di questo scandalo, di questo vero spreco del denaro pubblico, già di per sé enorme e che potrebbe diventare ancor più con gli sviluppi ulteriori, il governo, in ogni caso, deve rispondere finalmente in prima persona, senza potersi coprire con la responsabilità dei funzionari delegati e senza poter tentare il discredito dei ricercatori e scienziati.

Né basta: lo stesso governo, indipendentemente dal CNEN, è responsabile di un altro inammissibile sperpero: i 13 miliardi l'anno che costituiscono il contributo italiano all'Euratom. Che servono cioè, a consentire che altri (in particolare i gollisti francesi che notoriamente controllano l'Euratom) eseguano ricerche per fini che non sono quelle del nostro paese, dove invece si nega il finanziamento degli Istituti scientifici: 13 miliardi di molto più di quanto il governo abbia concesso al Consiglio Nazionale delle Ricerche; ed è molto più di quanto il CNEN (compreso l'Istituto Nazionale di Fisica nucleare con i suoi dieci istituti universitari, il Laboratorio di Frascati e così via) possa spendere quest'anno. Dei 13 miliardi dati annualmente all'Euratom non possono entrare nel nostro paese, nella misura delle ipotesi (che non si finora verificata) più di 3-5 miliardi sotto forma di contratti associati, cioè a condizione che una somma almeno eguale ma in pratica maggiore sia destinata a programmi di ricerca graditi ai dirigenti dell'Euratom.

In questo caso, come nel precedente, è chiaro che il governo è sempre pronto a dilapidare il denaro pubblico in omaggio alle sue ragioni politiche, cioè i buoni rapporti con De Gaulle e il mito europeo, da un lato, e i monopoli di Franco, dall'altro. Ma la lesina, invece, quando entra sotto scorta in una scuola superiore di Birmingham, dalla quale i teppisti agli ordini di Wallace hanno fatto tredici negri a Tuskegee e due a Mobile.

Noi si sa ancora quale linea d'azione intenda adottare il governatore Wallace, al quale stamane tre agenti federali avevano tentato invano di recapitare in Campidoglio l'ingiunzione emessa dalla magistratura di abbandonare ogni resistenza. Per evitare di ricevere l'ordine di Wallace si era allora chiuso nel suo ufficio e aveva fatto espellere i messi dai suoi «troopers». Uno dei tre, che si era nascosto dietro un cespuglio per tentare di notificare di sorpresa l'intimazione, è stato scoperto e arrestato.

Un disgustoso episodio viene segnalato frattanto da Tuscaloosa, un altro centro dello Stato. Qui, tre studenti del Ghana, un sacerdote bianco e uno studente bianco dell'Università di Akron, sono stati attaccati e selvaggiamente percosi con bastoni e cinghie da una banda di teppisti bianchi.

I ragazzi negri entrano a scuola a Birmingham, Tuskegee e Mobile. Feroce imboscata a studenti del Ghana

BIRMINGHAM, 10.

Il presidente Kennedy si è finalmente risolto a reagire alla sfida lanciata dal governatore razzista dell'Alabama, George Wallace, dopo che questi, spingendo agli estremi l'azione iniziata giovedì scorso, aveva ordinato la mobilitazione della «guardia nazionale» per bloccare l'integrazione nelle scuole dello Stato. La reazione di Kennedy è consistita nel disporre la «federalizzazione» dei reparti mobilitati da Wallace, che hanno passato automaticamente alle dipendenze del ministero della Difesa. Quest'ultimo è stato anche autorizzato ad impiegare, per far rispettare nell'Alabama la legge federale, qualsiasi unità dell'esercito egli ritenga necessaria.

Kennedy ha d'altra parte firmato un «proclama» nel quale si afferma che il governatore Wallace e altri funzionari «individualmente e in illecite riunioni, combinazioni ed accordi, hanno scientemente ostacolato e ritardato l'applicazione delle leggi degli Stati Uniti, impedendo che la giustizia seguisse il suo corso». Pertanto, aggiunge il proclama, «tutti coloro che ostacolano il corso della giustizia hanno l'ordine di cessare immediatamente le loro attività, di disperdersi e di ritirarsi pacificamente».

Subito dopo la «federalizzazione» della guardia nazionale dell'Alabama, il ministro della Difesa, McNamara, ha ordinato ai reparti di questo corpo di ritirarsi dagli accessi alle scuole di Birmingham, Tuskegee e Mobile, che Wallace aveva invitato a picchiare. Così, due ragazzi negri hanno potuto entrare sotto scorta in una scuola superiore di Birmingham, dalla quale i teppisti agli ordini di Wallace hanno fatto tredici negri a Tuskegee e due a Mobile.

Mamma Pajetta

e l'altro in esilio; restava a mamma Pajetta solo un piccolo Nedo. Ma come abbandonare quelli che avevano più bisogno di lei? Ed ecco che ricominciò il via via negli uffici bui dei commissariati e della questura allo scopo di ottenere il passaporto per andare in Francia.

Una volta parla col capo dell'ora che in quel momento era a Torino. Giacché questi cerca d'insinuare le sue domande, la sua manovra per strappare qualche notizia: «E' inutile che mi faccia delle insinuazioni — risponde Elina Pajetta — io e i comunisti di Torino non conosciamo tutti e lei lo sa. Ma non sono venuta a parlare di questo. Sono venuta a chiedere il mio passaporto perché devo andare in Francia a vedere mio figlio».

Quando finalmente ottiene il documento mamma Pajetta parte in un anno farà per cinque volte la spola fra Torino e Parigi. Infine, orgogliosa, sorridente, orgogliosa, mamma Pajetta accompagnerà suo figlio Giuliano alla Gare del Quay d'Orsay: è il 4 gennaio del 1936 e Giuliano va a combattere per la libertà del popolo spagnolo.

Quando avrebbe ricevuto i suoi figli?

Giancarlo esce dal carcere per correre in montagna. Giuliano, tornato dalla Spagna, è rinchiuso nel campo di concentramento di Verrà che si rivelerà la libertà del popolo spagnolo. Quando avrebbe ricevuto i suoi figli?

Giancarlo esce dal carcere per correre in montagna. Giuliano, tornato dalla Spagna, è rinchiuso nel campo di concentramento di Verrà che si rivelerà la libertà del popolo spagnolo. Quando avrebbe ricevuto i suoi figli?

Il Congresso mondiale degli architetti all'Avana

L'AVANA, 10.

Si riuniranno quest'anno al campo di concentramento di Verrà che si rivelerà la libertà del popolo spagnolo. Quando avrebbe ricevuto i suoi figli?

Giancarlo esce dal carcere per correre in montagna. Giuliano, tornato dalla Spagna, è rinchiuso nel campo di concentramento di Verrà che si rivelerà la libertà del popolo spagnolo. Quando avrebbe ricevuto i suoi figli?

Internazionale socialdemocratica

Appello di Wilson per il disarmo

Il Congresso contro la Spagna di Franco

Nuovi attacchi cinesi all'URSS

La polemica «cino-sovietica» registra oggi un'ampia messa a punto della Prada — con un articolo di un dirigente d'ufficio di Leningrado — circa i rapporti economici fra le due Paesi ed un lungo, violento articolo dell'organo del CC del PC cinese Bandiera Rossa contro la politica sovietica e contro la persona di Krusciov.

Sulla Prada il tecnico Vasili Muraviov dopo aver ricordato le forniture sovietiche di macchine e impianti e la costruzione di fabbriche e case da parte di operai e ingegneri sovietici nota: «Io ed i miei compagni siamo indignati e ci sentiamo oltraggiati dal tentativo di fare disonesti dei dirigenti cinesi che cercano di smuovere l'importanza dell'aiuto che l'URSS ha dato alla Cina e vogliono presentarlo, sotto una falsa luce».

Su un altro quotidiano sovietico, la Moskovskaja Prada, si affermava stamane che l'URSS «fornisce ancora assistenza tecnica alla Cina nella costruzione di 88 imprese industriali, e che oltre 198 sono state completate in passato».

L'articolo di Bandiera Rossa segna, per la violenza estrema che lo pervade, una nuova tappa della campagna antiovietica. L'URSS è accusata di aver aderito a una nuova «strategia di alleanza fondata dall'imperialismo sotto la guida degli USA, dai reazionari d'Asia rappresentati da Nehru dai revisionisti moderni ai quali si è unita l'Unione Sovietica». E' il vecchio parallelo fra Krusciov e lo zar che costituì nel 1915 la santa alleanza proseguita con la accusa a Krusciov di aver retto da anni, dietro le quinte, i fili di questa nuova «santa alleanza». L'articolo scende alle più indegne ingiurie qualificando il leader sovietico di «traditore» che «lavorerà sempre più all'unione con Kennedy, Nehru e Tito».

AMSTERDAM, 10.

Al congresso dell'Internazionale socialdemocratica in corso ad Amsterdam, vari oratori hanno oggi parlato degli argomenti che saranno poi oggetto delle risoluzioni al termine dei lavori: il problema tedesco, i rapporti con i Paesi sottosviluppati, il disarmo, la distensione, il MECC, il razzismo nel Sud Africa e negli Stati Uniti e altri temi ancora.

I leader dei laburisti britannici, Harold Wilson, ha in particolare parlato dell'unità di vedute che dovrebbe esistere fra i partiti socialdemocratici sulla necessità di tentare nuove vie per arrivare al disarmo. Una simile unità di vedute, e noto, non esiste fra le due maggiori socialdemocrazie della Europa, quella tedesca e, appunto, quella inglese. Nella serie di capitolazioni del partito di Ollenhauer e di Brandt alla politica di governo Adenauer, una delle più gravi è avvenuta proprio sul terreno della politica militare di Bonn. In conseguenza di questa divergenza fra i due partiti è stato necessario ricorrere ad un sistema di riunioni periodiche con uno scoppio di applausi le parole con cui Wilson esprimeva l'opposizione all'ammissione della Spagna nella NATO e sottolineava che «ci sono già abbastanza guai e vergogna per la nostra associazione — cioè per l'Internazionale socialdemocratica — con il Portogallo nella NATO».

Sull'altro, per la sospensione degli esperimenti atomici il leader laburista ha ripetuto l'appoggio dei laburisti e ha poi dichiarato che «il centro di gravità dell'attenzione politica mondiale si è ormai spostato dal mondo occidentale al mondo dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina».

Fra gli altri oratori ricordiamo il francese Guy Mollet il quale ha, anch'egli, espresso approvazione per il trattato di Mosca.

carro nel quale egli era rinchiuso passasse il confine. Non erano scappati forse altri? «Ma quella volta il treno non si fermò» ha narrato poi Elina Pajetta e lei donò tornare indietro mentre suo figlio si perdeva fra la immensa folla senza volto dei deportati nei campi nazisti di sterminio.

Pure non era in quel figlio che il cuore di Elina Pajetta aveva essato colpito, ma nel più piccolo Nedo, che ora aveva preso anch'egli un'arma ed era andato sui monti a combattere i tedeschi e i fascisti.

Dopo due mesi o poco più dal giorno in cui aveva salutato sua madre Nedo fu ucciso combattendo: alla sua memoria è stata assegnata la medaglia d'oro della Resistenza.

Poi è venuta la liberazione e gli italiani hanno conosciuto «mamma Pajetta». Malgrado tutto, malgrado una storia di così lunga sofferenza — che è la storia di una madre di comunisti sotto la dittatura del fascismo — il volto di mamma Pajetta che i comunisti, gli italiani hanno imparato a conoscere è stato un volto sorridente, fiducioso, sicuro dell'avvenire.

E' questo volto che ci accompagna nel ricordo e forse il suo testamento spirituale può essere rinchiuso nelle parole che ella ribatte ai compagni che la festeggiavano, il 28 settembre del '36 per i suoi settantanni: «Io non ho mai detto una parola di odio, una parola di acrimonia, ho sempre avuto fiducia. Soprattutto ho parlato volentieri della pace. A coloro che incontro e che scuotono il capo ripeto: ricordatevi del carattere pubblico dei miei partiti comunisti. Quei motivi sono oggi validissimi. Mai come oggi abbiamo avuto bisogno di un partito comunista forte e grande».

Camera

la necessità di sospendere la concessione delle «autonomie funzionali» nei porti italiani a ditte private e di garantire — nel quadro di un piano portuale di cui si sente l'urgenza indilazionabile — il carattere pubblico dei porti stessi. Una analoga interrogazione era stata presentata dal compagno Macchiavelli del PSI.

Il sottosegretario Antonozzi ha risposto dando generiche assicurazioni: «circa la sospensione dell'abitudine ormai invalsa di concedere a ditte private autonomie funzionali (che liberano in sostanza gli interessi da ogni tipo di controllo e di mediazione delle compagnie, permettendo risparmi sui costi che vanno a esclusivo vantaggio dei monopoli privilegiati). La risposta del governo non è dissuasiva, il compagno d'Alema che ha efficacemente sottolineato un breve intervento di replica la necessità di bloccare la graduale «privatizzazione» dei porti italiani. Il ripristino del carattere pubblico dei porti (al pari di quello, ad esempio, delle strade e delle ferrovie) è la prima indispensabile per avviare un organico piano il quale non dovrà essere né una somma di singoli piani locali né puramente settoriale ma piuttosto — dovrà inserirsi nel quadro generale della programmazione nazionale, in collegamento con i piani strutturali e ferroviari».

d'Alema ha anche sottolineato la necessità che alla elaborazione del piano sia chiamata una commissione della quale dovranno far parte rappresentanti degli enti locali, dei ministeri interessati, delle compagnie. Per quanto riguarda specificamente il problema delle autonomie funzionali i comunisti chiedono che si stabilisca con precisione che esse possono essere concesse come privilegi eccezionali in due soli casi: nel caso di calamità pubbliche e nel caso di eventi bellici.

Altre interrogazioni discusse ieri sono state quelle di Servello (MSI), Gelmini (PCI), Pucci (PCI), Seroni (PCI), Anfuso (MSI), Tripodi (MSI), Cacciari (PSI), Tognoni (PCI). D'Alessio (PCI). Qualche precisazione è stata data da Anfuso su un suo quesito sul sottosegretario, espressioni apologetiche nei confronti delle sanguinose repressioni portoghesi in Angola. La discussione sul bilancio della Giustizia è stata aperta dal compagno Mario Berlinguer (PSI) il quale ha rivolto una serie di forti critiche all'attuale ordinamento giudiziario. Alla relazione presentata dalla maggioranza si contrappone una relazione di minoranza di cui è relatore il compagno Spagnoli. Nel testo di minoranza si sottolinea la necessità di arrivare al più presto alla riforma dei codici e del consiglio superiore della Magistratura, nello intento di garantire sempre di più la indipendenza della magistratura dal potere politico. Il testo di minoranza si riunirà stamane alle 9 in seduta plenaria per discutere sulla copertura finanziaria ai provvedimenti per i pensionati statali.